



**Ministero per i beni e le attività culturali**

**Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari**

**Direzione Generale per gli Archivi**

**ARCHIVIO DI STATO DI RAGUSA**

**E SEZIONE DI MODICA**

**1955-2005**

**Cinquant'anni di Archivio**

**Sette secoli di storia**

**VOLUME II**

**A cura di**

**ANNA MARIA IOZZIA**

**EDI  
AR90**

## INDICE

<b>Parte III Le pubblicazioni</b>	<b>p. 13</b>
<i>Introduzione</i> di Giovanni Morana	p. 15
<i>L'importanza degli archivi per la ricostruzione storica</i> di Giovanni Morana	p. 17
<i>Cenni sull'Archivio della Contea di Modica</i> di Giovanni Morana	p. 21
<i>Mercanti forestieri e amministrazione della Contea di Modica</i> di Giovanni Morana	p. 33
<i>«Estrazioni» di grano dal caricatore di Pozzallo nel Seicento</i> di Giovanni Morana	p. 51
<i>Rovina e rinascita. Alcuni documenti d'archivio sui problemi affrontati nella Contea di Modica dopo la catastrofe del terremoto del 1693, che colpì tutta la Sicilia Sud Orientale</i> di Giovanni Morana	p. 63
<i>Il restauro della memoria. Notizie su San Giorgio vecchio e altre antiche chiese</i> di Giovanni Morana	p. 75
<i>Dal piano di Santa Teresa della distrutta città di Modica</i> di Giovanni Morana	p. 87
<i>La chiesa di S. Giorgio di Modica</i> di Paolo Nifosi e Giovanni Morana	p. 101
<i>La chiesa di S. Giorgio: un cantiere tardobarocco</i> di Paolo Nifosi	p. 103
<i>L'architetto Paolo Labili contro l'economista di San Giorgio. Una controversia settecentesca sui modelli d'oltralpe</i> di Giovanni Morana	p. 121
<i>La facciata di S. Giorgio: analisi della costruzione ed accertamento sulle condizioni conservative</i> di Chiara Assenza e Marcello Assenza	p. 127
<i>Regesti e documenti</i> a cura di Giovanni Morana, Liliana Scribano e Paolo Nifosi	p. 131
<i>Cronologia degli interventi</i> a cura di Giovanni Morana e Liliana Scribano	p. 181
<i>Indice dei nomi</i> a cura di Liliana Scribano e Giovanni Morana	p. 183
<i>Appendice fotografica</i>	p. 191

<i>Lo zucchero, il frumento e il sale a Spaccaforno in un verbale quattrocentesco</i> di Giovanni Morana	p. 229
<i>Metodologie di elaborazione di indici informatizzati delle unità archivistiche</i> di Giovanni Morana	p. 265
<i>Le città della Contea di Modica tra feudalità vecchia e nuova (secc. XVI-XVII)</i> di Giovanni Morana	p. 271
<i>L'indomani dell'11 gennaio 1693 nella Contea di Modica</i> a cura di Giovanni Morana	p. 283
I. Il terremoto e l'Archivio	p. 284
II. Il disastro visto dall'alto e da lontano. Il primato del sacro	p. 287
III. Il disastro e le istituzioni locali. Le relazioni del patrimonio al Procuratore Generale sullo stato della Contea dopo il terremoto	p. 293
IV. La baracca dell'Anderas. L'amministrazione comitale negli anni 1693-1694	p. 307
V. La prima ricostruzione di Ragusa	p. 341
Toponimi di quartiere e contrade	p. 511
Indice cronologico per notaio e quartiere	p. 517
Indice delle transazioni su immobili urbani	p. 537
Transazioni relative alle tipologie	p. 547
Indice dei nomi	p. 549
Appendice fotografica	p. 579
<i>Documenti d'archivio per la storia della città di Ragusa dopo il terremoto (1693-1700)</i> di Giovanni Morana	p. 599
<i>Fonti e documenti. Archivio di Stato di Ragusa e Sezione di Modica</i> di Giovanni Morana	p. 611
1. 22 luglio 1677. Un'incursione francese nelle acque di Scoglitti	p. 613
2. L'industria della canapa e del lino a Spaccaforno e la salute dei lavoratori (1819)	p. 617
<i>Fintanto piacerà al Signore</i> a cura di Giovanni Morana	p. 625
<i>La storia, gli archivi, il Giubileo</i>	p. 629

<i>Il praticante notaio Paolo de Fagilla di Scicli e l'anno giubilare 1475 - Un inventario di beni e oggetti sacri della chiesa di San Matteo di Scicli (1476)</i>	p. 633
<i>Il giornale di viaggio del padre teatino Giuseppe Maria Naselli vescovo eletto di Cefalù e Abate di S. Maria di Nuovaluce</i>	p. 639
<i>Rivolte urbane e governo della Contea nel XVI secolo</i> di Giovanni Morana	p. 681
<i>"Zagarelle" d'archivio</i> di Giovanni Morana	p. 691
Appendice documentaria a cura di Liliana Scribano	p. 695
<i>Introduzione alla voce "Ragusa"</i> di Giovanni Morana	p. 703
<i>Tra la polizia e le forze armate. Qualche data memorabile nella lunga presenza sul territorio</i> di Giovanni Morana	p. 705
<i>Comunicazioni e Poste nel Val di Noto dal X al XX secolo. La Contea di Modica e il Mediterraneo. Breve excursus sul commercio e sul servizio postale</i> di Giovanni Morana	p. 711
Appendice documentaria a cura di Liliana Scribano	p. 719
<i>Il caricatore e il suo traffico nel '600</i> di Giovanni Morana	p. 723
<i>Arte e documenti nell'area iblea</i> di Anna Maria Iozzia	p. 731
<i>Archivi delle scuole</i> di Anna Maria Iozzia	p. 735
<i>Archivio di Stato di Ragusa. Nuove acquisizioni documentarie</i> di Anna Maria Iozzia	p. 739
<i>La Diocesi di Ragusa attraverso carte d'Archivio. Mostra documentaria</i> di Anna Maria Iozzia	p. 741

## ARTE E DOCUMENTI NELL'AREA IBLEA\*

di

ANNA MARIA IOZZIA

*Arte e documenti nell'area iblea* è stato il filo conduttore delle iniziative promosse dall'Archivio di Stato di Ragusa in occasione della "VII Settimana della Cultura" (16-22 maggio 2005).

Con questo appuntamento annuale il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si prefigge di costruire e rafforzare nei cittadini la sensibilità e l'interesse verso il nostro patrimonio culturale sia mediante attività di promozione e valorizzazione nel territorio realizzate dagli Istituti periferici sia mediante l'ingresso gratuito nei musei, nelle aree archeologiche ed in altri siti, di cui vengono prolungati gli orari di apertura.

Lo slogan di quest'anno, "L'Italia è arte. Per tutti.", sembra, a prima vista, penalizzare gli Archivi di Stato in quanto tali Istituti non conservano opere d'arte che abbiano l'impatto visivo e immediato che possono avere sul pubblico i quadri, le sculture o i reperti archeologici. Anche se non mancano le eccezioni, come, ad esempio, le collezioni di quadri e di bozzetti dell'Archivio Centrale dello Stato, gli Archivi di Stato conservano, istituzionalmente, solo documenti scritti. Ma è una penalizzazione apparente in quanto, al di là del fatto che molti archivi hanno la loro sede in prestigiosi edifici di notevole interesse artistico, come nel caso di Palazzo S. Anna per la Sezione di Modica, i documenti scritti si rivelano preziosi per delineare la genesi e il processo formativo dell'opera d'arte, nonché per la ricostruzione dell'attività e della biografia degli artisti. Infatti, nei

\* "Spazio Libero", Anno I (2005), 3, pp. 15-16.

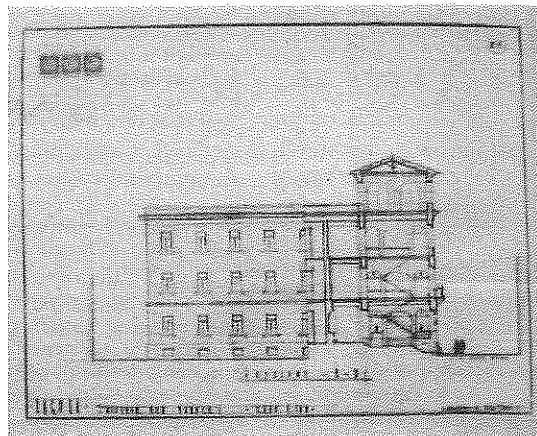




volumi notarili, in modo particolare, ma anche nella documentazione delle magistrature statali e comunali, delle Corporazioni Religiose Soppresse o degli archivi familiari si rinvennero i contratti e i pagamenti di tante opere d'arte che permettono, tra l'altro, di identificare gli autori di opere anonime, di conoscere opere che non esistono più, di capire gli interessi della committenza che impone temi ben precisi o di puntualizzare eventuali variazioni in corso d'opera.

L'Archivio di Stato di Ragusa, con *Arte e documenti nell'area iblea*, ha proposto la lettura di alcune opere d'arte (architettoniche, pittoriche e scultoree) del territorio ibleo attraverso i documenti.

La mostra organizzata a Ragusa, "Momenti di un plurisecolare percorso d'arte", ha ricostruito un percorso ideale che inizia da documenti relativi ai rinvenimenti di ceramiche antiche a Camarina fino ad arrivare ai progetti di Ugo Tarchi del Palazzo della Prefettura (1928) e della scuola



Edificio per le Scuole elementari,  
Sez.CD., Ragusa

A. Cannj, *Venditori ambulanti* "Ecce Homo" (1930) di Ragusa e all'affidamento (1933) delle pitture dei saloni di rappresentanza della Prefettura a Duilio Cambellotti. Accanto ai documenti d'archivio sono state esposte, grazie alla disponibilità della famiglia Canni, incisioni di Cambellotti e del pittore ragusano Antonino Cannj, che lavorò con Cambellotti risentendone l'influsso nelle incisioni, come è stato puntualizzato nella conferenza, tenuta dal prof. Giorgio Flaccavento a Ragusa il 19 maggio presso il Palazzo della Provincia, su *Centro e periferia in una nuova provincia: Duilio Cambellotti-Antonino Cannj*<sup>1</sup>. Nello stesso incontro, che è stato introdotto dal prof. Vito Librando, già ordinario di Storia dell'arte presso l'Università di Catania, il quale si è soffermato sul rapporto tra arte e documenti, la prof.ssa Gaudenzia Flaccavento ha parlato su *Mastri, contratti e altari dopo il terremoto del 1693* soffermandosi, tra l'altro, sulla costruzione delle cappelle delle chiese dell'Annunziata, di Santa Maria dell'Itria e di Santa Maria Maddalena di Ragusa e sull'attività della famiglia Cultraro<sup>2</sup>. La mostra organizzata nella Sezione di Modica, "Arte sacra nell'area iblea", è stata articolata in due sezioni. La prima sezione è stata

<sup>1</sup> Cfr. G. FLACCAVENTO, *Antonino Canni incisore*, in "Pagine del Sud", XX (2004), 1, pp. 23-24.

<sup>2</sup> Cfr. G. FLACCAVENTO, *La chiesa di S. Giovanni Battista e il lavoro delle maestranze: contributi per la storia dell'architettura a Ragusa nella prima metà del Settecento*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Catania, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno accademico 1996-1997.

dedicata ai contratti riguardanti la costruzione di edifici religiosi (quali la chiesa di S. Giorgio di Modica, che è stata oggetto della conferenza, *La fabbrica di S. Giorgio di Modica: un cantiere di tre secoli* tenuta a Modica il 16 maggio dal prof. Paolo Nifosi, che ha delineato le diverse fasi della costruzione dal 1643 al 1842 e le relative problematiche<sup>3</sup>) e la commissione di opere d'arte per le chiese, accanto ai quali sono state esposte le fotografie dei lavori realizzati, come la statua della Madonna del Carmine della Chiesa Madre di Comiso<sup>4</sup>, commissionata nel 1706 allo scultore trapanese Leonardo Corulla, o il quadro di san Giacomo con i tre discepoli e Nostra Signora del Pilar, della chiesa di S. Giacomo di Ragusa, commissionato nel 1720, insieme al quadro di san Cristoforo, al pittore di Ferla Filippo De Stefano. Più unici che rari, sono, i disegni relativi a quadri e sculture allegati ai contratti nei volumi notarili. Finora è stato riscontrato un solo caso: il disegno di Pietro Paparcuri di Messina dell'urna in argento di san Giovanni Battista di Ragusa, allegato al contratto stipulato il 3 dicembre 1730 presso il notaio Paolo Francalanza di Ragusa, disegno che è stato riprodotto nel frontespizio dell'invito alle iniziative organizzate dall'Archivio di Stato di Ragusa per la "VII Settimana della Cultura".<sup>5</sup> La seconda sezione della mostra ha proposto un aspetto di arte minore: le stampe di carattere devozionale che i notai ponevano spesso all'inizio o alla fine dei loro volumi, oltre che come testimonianza del loro sentimento religioso, anche in funzione propiziativa per la loro attività. L'uso di tali immagini aveva subito un notevole incremento grazie al Concilio di Trento che ne aveva fatto un mezzo di propaganda per stimolare la pietà religiosa e promuovere il culto dei fedeli, specialmente fra le classi popolari che attribuivano loro una funzione taumaturgica, apotropaica e terapeutica. Molto frequentemente requisiti fondamentali di queste immagini erano la semplicità e la facile lettura in quanto tali caratteristiche consentivano un immediato rapporto con il soggetto sacro. Alcune delle stampe esposte sono anonime; fenomeno, questo, molto diffuso in Sicilia perché lo stampasanti era in genere un piccolo artigiano che, consapevole dei suoi limiti, per lo più non si permetteva di firmare le sue incisioni, anche per non rispettare le normative che proibivano ai tipografi e agli incisori di riprodurre le immagini di santi senza una



Maria SS. Addolorata  
Incisione di N. Filippone

<sup>3</sup> Cfr. P. NIFOSI'-G. MORANA, *La chiesa di S. Giorgio di Modica*, Ragusa, Provincia Regionale di Ragusa - Archivio di Stato di Ragusa, 1993.

<sup>4</sup> Cfr. P. NIFOSI', *La chiesa madre di Comiso*, in "La provincia di Ragusa", VII(1992), 1, p. IV.

<sup>5</sup> Tale disegno, che costituisce uno dei rari esempi di disegni riguardanti l'argenteria siciliana, è stato pubblicato dal prof. Paolo Nifosi, il quale ha ricostruito, attraverso i documenti di archivio, tutte le vicende legate alla realizzazione dell'urna. Cfr. P. NIFOSI', *L'urna di S. Giovanni Battista a Ragusa*, in "La provincia di Ragusa", VIII (1993), 6, pp. I-VIII; P. NIFOSI, *Maestri argentieri degli iblei*, in "Kalòs", 10(1998), 3, pp. 20-25.

preventiva autorizzazione. Altre stampe sono invece firmate da autori più quotati ed affermati (Antonio Bova, Giuseppe Garofalo, Antonino, Giovanni, Giuseppe e Onofrio Gramignani, Francesco Orlando, Vincenzo Valenziani, Salvatore Bongiovanni, Antonio Lorenzo, Nicolò Filippone) che, oltre a dedicarsi a incisioni, anche per libri o occasionali, non disdegnavano di occuparsi di immagini devote. Generalmente, insieme ad un maggiore impegno artistico, la firma dell'autore rivela un rapporto dell'opera con classi sociali più abbienti, a differenza delle stampe anonime che erano rivolte soprattutto ad un circuito popolare. Le immagini riscontrate nel ragusano (Bambin Gesù, Cuore di Gesù, Immacolata Concezione, La Pietà, Maria SS. Addolorata, Maria SS. Annunziata, Madonna del Rosario, Santa Maria della Consolazione e della Cintura, Sacra Famiglia, Santa Teresa d'Avila, san Spiridione, sant'Antonio da Padova, il servo di Dio P. F. Ottavio da San Zefirino, le Anime Sante del Purgatorio) integrano e accrescono il panorama di immagini da me riscontrato nel catanese in occasione di una mostra specifica che ho curato nel 2000 per l'Archivio di Stato di Catania<sup>6</sup>. Nuovi autori, nuove iconografie, nuovi santi legati a culti locali, ma con un elemento che accomuna le due aree: la venerazione per l'Immacolata Concezione, proclamata nel 1643 patrona particolare della Sicilia, e per tutta una serie di Madonne specifiche, in quanto, nell'ambito della sentita devozione mariana, ogni comunità tendeva ad appropriarsi della Vergine Maria attribuendole un particolare appellativo connesso ad elementi del paesaggio, a realtà del mondo contadino o ai miracoli e ai prodigi, quali il ritrovamento dell'immagine sacra, su cui si basava il culto di un santuario o di una chiesa.

Da queste iniziative sono emerse certezze, ma anche interrogativi che aprono nuove prospettive di ricerca, le cui soluzioni potranno trovarsi, ancora una volta, nei documenti.



Statua della Madonna  
del Carmine  
Chiesa Madre  
Comiso

<sup>6</sup> Cfr. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Archivio di Stato di Catania, *Iconografia devozionale nei documenti d'archivio*, catalogo della mostra documentaria a cura di Anna Maria Iozzia, Catania 2000.